Arcidiocesi di Palermo

Commissione Liturgica Diocesana

Sussidio Avvento 2019

In copertina:
Albrecht Dürer, *Madonna col bambino disteso*
Olio su tavola di tiglio, 1512, Kunsthistorisches Museum, Vienna

LA CHIESA CELEBRA …

… L'ATTESA GIOIOSA DELL'INCARNAZIONE DEL VERBO FINCHÉ EGLI VENGA NELLA GLORIA

La commissione liturgica diocesana è l'organo di consulenza e di collaborazione per la promozione della liturgia nella diocesi. Sono molteplici e diversificate le iniziative che ogni anno sono promosse perché tutti i fedeli, nella diversificata ministerialità dell'assemblea celebrante, siano formati alla liturgia e, partecipando consapevolmente, attivamente e fruttuosamente (cf SC 11) all'azione liturgica, attingano al genuino spirito cristiano (cf 14).

Il presente sussidio liturgico-pastorale, unitamente agli altri che man mano saranno offerti nel corso del nuovo anno liturgico, non intende sostituire il Sussidio proposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale ma, in armonia con esso, è pensato per l'animazione liturgica delle nostre parrocchie, per la formazione di tutti i fedeli laici, in modo speciale per le famiglie cristiane, piccole chiese domestiche. È un semplice accompagnamento per promuovere una maggiore comprensione della "storia della salvezza" che la Chiesa celebra nella scansione dei tempi dell'anno liturgico, a partire dal suo centro: "il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto che trova il suo culmine nella domenica di Pasqua".

Di seguito viene offerta una breve catechesi sull'Avvento, "tempo di gioiosa attesa del Signore che viene". Alle parrocchie, poi, sono proposti alcuni canti che, in questo tempo forte, possono favorire e sostenere la preghiera dell'assemblea liturgica ed anche la "traccia di uno schema di preghiera" che, in comunione con la Vergine Maria, favorisca l'attesa desta e operosa del Signore che viene. Infine è possibile scaricare il testo di una preghiera da fare in famiglia durante tutto l'Avvento, preceduta da una catechesi sul significato della corona di Avvento da realizzare in ogni casa, con l'auspicio che possa favorire una più intensa e profonda preparazione spirituale al santo Natale.

I componenti della Commissione Liturgica Diocesana porgono a tutti fervidi auguri per le prossime feste di Natale.

Il presidente

IL SENSO TEOLOGICO-LITURGICO DEL TEMPO DI AVVENTO

Il tempo d'Avvento, costituito da quattro settimane, segna l'inizio di un nuovo anno liturgico. In questo tempo forte, riscontriamo una tematica doppia:

- nei giorni che vanno dal suo inizio (i primi vespri della I domenica che quest'anno cadono il 30 novembre) **fino al 16 dicembre** il tema dominante è quello della seconda venuta di Cristo, della sua manifestazione finale nella gloria alla fine dei tempi;

- nei giorni che precedono il Natale (**17-24 dicembre**) la comunità dei fedeli viene situata nel contesto della preparazione prossima alla celebrazione del ricordo della prima venuta del Signore nella nostra carne mortale.

I temi prevalenti dei vangeli che saranno proclamati nel corso delle celebrazioni eucaristiche domenicali di questo anno 2019/2020, che prevede il ciclo A del Lezionario festivo, si possono così sintetizzare:

- per la **I domenica** prevalgono le colorazioni escatologiche con l'annuncio della "venuta del Figlio dell'uomo" e l'invito alla vigilanza;

- la **II** e la **III domenica** sono caratterizzate dalla figura di Giovanni Battista che invita alla conversione e prepara la via a "colui che deve venire";

- la **IV domenica** ci immette nella tematica specificamente natalizia attraverso la mite figura di Giuseppe, sposo di Maria.

Le collette delle domeniche sviluppano le tematiche della:

- attesa operosa in prospettiva escatologica (**I domenica**);
- conversione (**II**, colletta alternativa);
- perseveranza nell'attesa dell'Avvento del Signore (**III**);
- maternità di Maria (**IV**).

I prefazi previsti per questo tempo sono quattro.

- I primi due sono da utilizzare fino al 16 dicembre: l'embolismo del **I** mette in relazione la prima venuta, quale compimento della "promessa antica", con la seconda venuta che il fedele deve attendere con vigilante operosità;

- Il **I/A** pone l'accento sull'ultima venuta alla fine dei tempi ed a quell'incontro che il Signore compie nell'oggi di ciascun fedele;

- Gli altri due prefazi, da pronunziare nei giorni che precedono più immediatamente il Natale sviluppano: il **II**, la tematica dell'attesa "storica" della venuta di Cristo nel mondo congiungendola all'atteggiamento di esultante vigilanza che deve contraddistinguere il fedele che si prepara a celebrare il Natale;

- il **II/A** la figura di Maria presentata come nuova Eva.

Da rilevare, negli otto giorni che preparano il fedele alla festa della Natività del Signore, le celebri antifone in "O" che prendono il nome dalla lettera con la quale principiano i testi, tradizionalmente cantati su melodie gregoriane. Riccamente ornate nelle miniature dei libri liturgici medievali, il tondo del segno grafico esprime la perfezione della natura divina che, nel Mistero dell'incarnazione, si congiunge a quella umana, l'intero cosmo che attende la redenzione, la pericoresi divina del Padre, con il Figlio e lo Spirito Santo. Nel suono dice lo stupore, la meraviglia e la contemplazione dell'uomo destinatario di una così graziosa opera di salvezza.

don Gabriele Tornambé

IL CANTO NELLE CELEBRAZIONI DEL TEMPO DI AVVENTO

Il tempo di Avvento offre, in quanto tempo forte, una ricchezza ed una densità di temi celebrativi che non può essere disattesa nella scelta dei canti. Al contrario essi devono farsi veicolo di questi contenuti, al fine di accompagnare l'assemblea nella celebrazione e nella riflessione sul mistero teologico dell'Avvento. Il canto ha un grande valore pedagogico e pastorale, e la scelta di un testo e di una forma musicale idonei alla celebrazione offre un grande servizio alla comunità intera. La selezione può avvenire da un ampio materiale di facile reperibilità:

1. Testi approvati dalla Conferenza Episcopale Italiana e suggeriti dal Repertorio Nazionale di canti per la liturgia: nn.1-22.

2. Salmi adatti, che possono essere eseguiti servendosi di semplici salmodie da intervallare con le antifone proposte: Ecco, viene il Signore, il re della gloria (S*al 23*); A te, Signore, innalzo l'anima mia (*Sal 24*); Vieni, Signore, re di giustizia e di pace (*Sal 71*); Fa' splendere il tuo volto e salvaci, o Signore (*Sal 79*); Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza (*Sal 84*); Viene il Signore a rinnovare il mondo (*Sal 95*); Quale gioia quando mi dissero, andremo alla casa del Signore (*Sal 121*); Vieni Signore a salvarci (*Sal 145)*.

3. Canti biblici ispirati ai testi della liturgia della Parola del tempo di Avvento (vedi punto 6).

4. Testi tratti o ispirati dalle antifone di ingresso e di comunione proposte nel Messale Italiano per le 4 domeniche del tempo di Avvento.

5. Le antifone mariane e tutti i canti mariani che dicono il mistero dell'Incarnazione.

6. Canti che presentino i temi dell'attesa gioiosa e vigilante, dell'annuncio della salvezza, della redenzione, del compimento messianico, della profezia e della missione del servo di Dio, della venuta escatologica di Cristo.

7. I canti proposti nel nostro sito (e in questo periodo in un unico file scaricabile dalla *Home Page* del sito della nostra Chiesa), scritti e composti dalla Commissione Liturgica Diocesana per la Diocesi di Palermo.

prof. Luca La Spina

CON MARIA IN ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE

Proponiamo un momento di preghiera mariano perché l'Avvento è il tempo liturgico per eccellenza nel quale Maria è protagonista. La sua attesa gioiosa, trepidante, silenziosa nella fede, pur incapace di comprendere sino in fondo ciò che avviene in lei e tramite lei, è modello della Chiesa che nella fede a Cristo incarnatosi, morto e risorto, vive nella gioiosa attesa della Sua venuta nella gloria alla fine dei tempi pur vivendo le ansie e le difficoltà della storia personale e comunitaria che nel silenzio rilegge alla Sua luce. Soggetto-oggetto dell'azione liturgica è sempre ed esclusivamente il mistero pasquale di Cristo: in Avvento ne celebriamo l'aurora nella Sua incarnazione in Maria per l'illuminazione dello Spirito. La figura di Maria è grande altresì perché prima discepola di Colui di cui è Madre.

Nella pericope evangelica delle nozze di Cana (cf Gv 2,1-12), emblema dello sposalizio tra Cristo e la Chiesa sposa realizzato nell'incarnazione, Maria è chiamata *donna* da Gesù perché le sue caratteristiche divengono proprio quelle della comunità cristiana. Allo stesso modo Gesù si rivolge a lei dalla croce affidandola a Giovanni (cf Gv 19,26): la Sua ora, di salvezza per gli uomini, preannunciata a Cana si compie.

Proponiamo la lettura propedeutica di un testo conciliare ermeneutica della liturgia proposta:

La beata Vergine per il dono e ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore, e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti, nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata Vergine Maria è andata innanzi, presentandosi in modo eminente e singolare, quale vergine e quale madre. Poiché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, quale Eva novella credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cf Rm. 8,29), *cioè tra i fedeli, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre* (LG 63).

prof.ssa Rita Di Pasquale

La celebrazione ha inizio con un canto mariano adatto.

Canto

Saluto

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, nato da Maria Vergine,
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Il presidente illustra con brevi parola il senso della celebrazione.

Colletta

P. O Dio, eterna maestà, il cui Verbo ineffabile, all'annuncio dell'angelo, è stato accolto dalla verginità immacolata di Maria che, divenuta tempio della divinità, è stata riempita della luce dello Spirito Santo: concedi che protegga il popolo fedele con le sue preghiere, lei che ha meritato di portare nel suo grembo il Dio uomo. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il diacono, o in sua assenza un lettore, porta in processione l'Evangeliario preceduto da due candele mentre l'assemblea, in piedi, canta.

Canto al vangelo

Alleluia…

Maria dice ai servi: "Fate quello che egli vi dirà"

Alleluia…

Vangelo (Giovanni 2, 1-12)

Dopo la proclamazione del Vangelo tutti siedono e rimangono qualche momento in silenzio.

Rimanendo seduta, l'assemblea, alternandosi con un lettore, prega l'Inno alla Vergine Maria recitando o cantando il ritornello.

Inno alla Vergine Maria

Rit. Beata colei che ha creduto

L. Lei beata: ha ricevuto lo Spirito che la rese pura e immacolata;
è diventata il tempio in cui abita il Figlio delle celesti altezze.
Lei beata: ha conservato la corona meravigliosa della sua verginità,
e la sua gloria brilla per sempre. Rit.

L. Lei beata: per lei fu rinnovata la stirpe di Adamo, furono ricondotti
quelli che avevano abbandonato la casa del Padre.
Lei beata: senza conoscere le unioni umane, può contemplare
senza confusione suo Figlio come le altri madri. Rit.

L. Lei beata: il suo corpo rimase senza macchia,
e fu glorificato dal tenero frutto della sua verginità.
Lei beata: il suo piccolo seno ha contenuto la grandezza sconfinata,
che riempie i cieli senza che essi possono portarla. Rit.

L. Lei beata: ha dato la vita a Colui che generò Adamo
e rinnovò tutte le creature rovinate.
Lei beata: allattò Colui che solleva i flutti del mare. Rit.

L. Lei beata: ha portato il gigante potente che sostiene il mondo
con un vigore segreto, l'ha abbracciato e coperto di carezze teneramente.
Lei beata: ha suscitato per i prigionieri un liberatore,
che ha incatenato il carceriere e reso la pace alla terra. Rit.

L. Lei beata: le sue labbra hanno toccato Colui la cui fiamma
fa indietreggiare gli ardenti serafini.
Lei beata: ha potuto nutrire col suo latte
Colui che ha dato la vita a tutti i mondi. Rit.

L. Lei beata: perché tutti i santi devono a Suo Figlio la felicità.
Benedetto è il santo di Dio che è fiorito dalla tua purezza, o Maria. Rit.

Lettura patristica

Chi offrirà doni sì grandi alla sua sposa? Offrano pure gli uomini qualsiasi ornamento terreno: oro, argento, pietre preziose; forse che qualcuno offrirà il suo sangue? Giacché se qualcuno darà il suo sangue alla sposa, non vi sarà più chi prenda moglie. Ma il Signore, morendo sicuro (di risorgere) *diede il suo sangue per colei che avrebbe avuto in sposa risorgendo, che aveva già unito a sé nel grembo della Vergine. Il Verbo infatti è lo Sposo, e la Sposa è la carne umana, e l'uno e l'altra sono il Figlio di Dio, che è pure figlio dell'uomo. Il luogo ove egli divenne capo della Chiesa è il grembo della Vergine Maria, il talamo di lui, dal quale egli s'avanzò come sposo dal suo talamo, come predisse la Scrittura: "Ed egli quale sposo s'avanza dal suo talamo, esultò quale campione che si accinge alla corsa (Sal 18,6). Dal talamo s'avanzò quale sposo, e invitato venne alle nozze".*

(tratta da alcuni testi di Sant'Agostino)

Breve esortazione del presidente

Inno

L'assemblea, rimanendo seduta, prega a cori alterni.

1C Vieni [dal Libano], o sposa, sei tutta bella, non c'è macchia in te. O paradiso del grande Architetto, città del re santo, fidanzata del Cristo immacolato, Vergine purissima, promessa nella fede all'unico Sposo, tu risplendi e brilli come l'aurora. Sei bella come la luna, pura come il sole, temibile come un esercito schierato in battaglia. Gli uomini e le donne ti celebrano, ti chiamano beata, e le fanciulle lodano la tua bellezza. Sali dal deserto, brillando di luce abbagliante, avanzi avvolta di profumi.

2C Sali dal deserto, come una colonna di fumo, esalante mirra e incenso con tutti gli aromi dal profumiere, che spandono il più soave odore. Hai preso posto alla destra del Re, coperta di una veste abbagliante, tessuta con l'oro più puro. Quando veniamo a te, dimentichiamo tutte le tristi prove della vita e ci riposiamo accanto a te, o santa Madre Chiesa, e riprendiamo coraggio nella sola fede e nella verità di Dio.

Canto del Magnificat

L'assemblea, in piedi, canta a cori alterni il Magnificat.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia

come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione

P. Dio misericordioso, che per mezzo del suo Figlio, nato dalla Vergine, ha redento il mondo, vi colmi della sua benedizione.

A. Amen.

P. Dio vi protegga sempre per intercessione di Maria, vergine e madre, che ha dato al mondo l'autore della vita.

A. Amen.

P. A tutti voi, qui radunati con devozione filiale, conceda il Signore
la salute del corpo e la consolazione dello Spirito.

A. Amen.

P. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

P. Nel nome del Signore, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

LA CORONA DI AVVENTO IN FAMIGLIA

La corona di Avvento e le sue origini

L'invocazione piena di ardente desiderio: «Vieni, Signore Gesù» che caratterizzava la preghiera della Chiesa dei primi tempi risuona ancora con forza, soprattutto nel tempo di Avvento, nelle nostre comunità e nel cuore di ogni credente e ci invita a fermarci, a prendere dimora nel nostro cuore. Solo rientrando in noi stessi, infatti, possiamo andare incontro al Signore che viene. Attraverso l'Avvento siamo chiamati a svegliarci dal sonno (cf Rm 13,11), ad essere vigilanti, a scorgere nella storia la presenza del Signore che bussa alla nostra porta.

Sembra che sia stata proprio la trepidante attesa di alcuni bambini in un orfanotrofio di Amburgo, a metà del XIX secolo, a creare le condizioni per la nascita della corona di Avvento. Nei paesi del nord Europa è sempre stata consuetudine mettere rami di abete nelle case come simbolo della natura che non muore neanche dinanzi alla lunga notte e al grande freddo. Ma è solo nell'Avvento del 1838 che, per iniziativa del pastore evangelico Johann Heinrich Wichern e di un suo amico, vennero istituiti per i bambini dell'orfanotrofio dei momenti di preghiera che prevedevano l'accensione delle candele. Da qui il nome di "celebrazione delle candele" (*Kerzenandacht*). Inizialmente esse erano 24 - come il numero dei giorni di dicembre che precedono il Natale - e disposte su di un cerchio di legno. In seguito la corona venne ornata anche con rami di abete. L'usanza si diffuse ben presto fra le famiglie della città dove, tuttavia, il numero delle candele si ridusse da 24 a 4, come le domeniche d'Avvento.

Durante la prima guerra mondiale l'abitudine di raccogliersi attorno alla "corona luminosa" (*Lichterkranz*) si diffuse anche in ambito cattolico e così nel 1925 la corona d'Avvento comparve in una chiesa cattolica di Colonia e nel 1930 a Monaco di Baviera; intorno al 1935 in Austria le corone da utilizzare in famiglia cominciarono ad essere portate in chiesa per essere benedette. In Italia questa tradizione ha iniziato a muovere i primi passi soltanto pochi decenni fa.

La corona di Avvento e il suo simbolismo

Senza sopravvalutarne il significato, la corona di Avvento manifesta simbolicamente il cammino che conduce all'incontro con Cristo, luce del mondo, Sposo desiderato dalla Chiesa sposa.

Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*. *Principi e orientamenti* al n. 98 la descrive in questi termini:

> *La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf Ml 3,20; Lc 1,78).*

Il simbolismo della corona richiama il premio riservato a coloro che attendono con amore e fedeltà la manifestazione gloriosa di Cristo Signore (cf 2 Tm 4,8; Ap 2,10). Con la sua forma circolare essa ricorda inoltre l'eternità e il cammino della Chiesa attorno al sole che è Cristo. I rami verdi alludono alla speranza e alla vita che non finisce. Le quattro candele indicano le quattro domeniche che preparano al Natale. Nel simbolo della luce, poi, celebriamo l'azione di Dio a favore del mondo: essa è la prima meravigliosa opera della creazione; richiama allo splendore della Legge e dei Profeti; infine, evoca la venuta nel mondo della "Luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

La corona di Avvento nella famiglia

La corona di Avvento, restituita alla casa e alla famiglia, suo contesto originario, si presenta come uno strumento valido e significativo per ridestare il senso della vigilanza, la preghiera comune e la gioia proprie dei servi fedeli che attendono il loro Signore con la lampada accesa.

È necessario che in casa essa venga collocata in un luogo ordinato, ben visibile, accessibile a tutti e al contempo silenzioso così da permettere un adeguato raccoglimento in vista della preghiera comune. Accanto alla corona è possibile apporre le Sante Scritture o una icona della beata vergine Maria, donna dell'attesa.

A seguire proponiamo alcune pagine per la preghiera delle famiglie nelle quattro settimane di Avvento da utilizzare in casa dinanzi alla corona.

don Alessandro Spera

Legenda

P: Papà; M: Mamma; FF: Figli; GG: Genitori; T: Tutti

A seconda della concreta situazione della famiglia i ruoli possono essere cambiati.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

La famiglia, preferibilmente nei giorni di sabato/domenica pomeriggio/sera si raduna nella stanza in cui è stata preparata la corona di Avvento e nel silenzio, per qualche momento, si dispone alla preghiera.

P. Nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

M. La notte è avanzata, il giorno è vicino:
viene a visitarci Cristo Signore.
In questo tempo santo camminiamo con tutta la Chiesa incontro a Lui
e nella preghiera prepariamo i nostri cuori ad accoglierlo.

T. Egli è la Luce che ci illumina,
il Sole che disperde le nostre tenebre,
lo Splendore del Padre che non conosce tramonto.
A lui la gloria in eterno. Amen.

Uno dei figli si avvicina alla corona di Avvento e accende la candela corrispondente alla settimana che sta per iniziare (le candele usate durante le settimane precedenti verranno accese poco prima di iniziare). Tutti, stando in piedi, pregano:

FF. Guidami tu, Luce gentile,
attraverso il buio che mi circonda,
sii tu a condurmi!
La notte è oscura e sono lontano da casa,
sii tu a condurmi!
Sostieni i miei piedi vacillanti:
io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte,
un passo solo mi sarà sufficiente.

GG. Non mi sono mai sentito come mi sento ora,
né ho pregato che fossi tu a condurmi.
Amavo scegliere e scrutare il mio cammino;
ma ora sii tu a condurmi!
Amavo il giorno abbagliante, e malgrado la paura,
il mio cuore era schiavo dell'orgoglio:
non ricordare gli anni ormai passati.

T. Così, a lungo, la tua forza mi ha benedetto,
e certo mi condurrà ancora all'incontro con te. Amen.

(dalla preghiera "Luce gentile" del Cardinale John Henry Newman)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dopo l'accensione della candela e la preghiera, la famiglia si dispone all'ascolto della Parola relativa alla corrispondente settimana di Avvento.

Prima settimana

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (13,11-12)

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Seconda settimana

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (1,3-6)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Terza settimana

Dal libro del profeta Isaia (35,1-4)

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Quarta settimana

Dal vangelo secondo Matteo (1,20-23)

[In quel tempo] apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

SEGNO

Dopo un breve momento di silenzio uno dei membri della famiglia può scrivere su un cartoncino sufficientemente grande una parola (o una breve frase) tratta dalla lettura appena ascoltata. Sarà ciò che tutti, come famiglia, cercheranno di mettere in pratica durante la settimana. Il cartoncino verrà adagiato in modo visibile davanti, o accanto, alla corona di Avvento.

DALLA PAROLA ALLA PREGHIERA

M. La nostra preghiera unita a quella di Gesù abbraccia tutta l'umanità.
Con fiducia possiamo allora presentare al Padre
i bisogni della Chiesa, del mondo,
delle persone a noi care e della nostra stessa famiglia.

Ripetiamo insieme: ***Nell'attesa della tua venuta ascoltaci, Signore.***

Ciascuno spontaneamente rivolge a Dio la sua preghiera.

Concluse le preghiere spontanee la famiglia prega il Padre nostro.

T. **Padre nostro…**

P. O Padre, attraverso il tuo Figlio
hai proclamato beati quei servi
che vegliano con fedeltà e speranza.
Guarda a questa nostra famiglia
sulla quale invochiamo il tuo aiuto:
proteggila e custodiscila sempre
perché sostenuta dalla tua grazia
sappia mantenere accesa la lampada della fede
e con ardente amore si disponga ad accogliere
il Signore che viene.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. **Amen.**

BENEDIZIONE

M. Il Signore Gesù,
che visse con la sua famiglia nella casa di Nazaret
rimanga sempre con noi, ci preservi da ogni male
e ci conceda di essere un cuor solo e un'anima sola.

T. **Amen.**

La preghiera si conclude con l'antifona mariana.

T. **Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli;**
porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore.

A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano